

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'OPERAZIONE FINANZIARIA DI NUOVO ASSETTO E
INCREMENTO DEL CAPITALE DELLA BANCA NAZIONA-
LE DEL LAVORO TRAMITE L'ISTITUTO NAZIONALE
ASSICURAZIONI E L'ISTITUTO NAZIONALE DELLA
PREVIDENZA SOCIALE

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 AGOSTO 1989

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE**Audizione del Ministro del tesoro**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 14 e <i>passim</i>
ANDREATTA (DC)	10, 11, 15
ANDRIANI (PCI)	8, 12
BEORCHIA (DC)	6
BRINA (PCI)	13
CARLI, ministro del tesoro	3, 7, 11 e <i>passim</i>
CAVAZZUTI (Sin. Ind.)	11
COLOMBO (DC)	7, 8

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro del tesoro Carli e i sottosegretari allo stesso dicastero Rubbi e Sacconi.

I lavori hanno inizio alle ore 18,35.

Audizione del Ministro del tesoro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sull'operazione finanziaria di nuovo assetto e incremento del capitale della Banca nazionale del lavoro tramite l'Istituto nazionale assicurazioni e l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

È in programma oggi l'audizione del Ministro del tesoro.

Scopo della nostra indagine conoscitiva è l'approfondimento dell'operazione finanziaria di nuovo assetto e incremento del capitale della Banca nazionale del lavoro. L'iniziativa fu assunta dalla Commissione, su proposta del senatore Beorchia, nella seduta del 5 luglio: la Commissione, unanimemente, condivise l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per svolgere una procedura informativa sull'argomento che appunto il senatore Beorchia aveva indicato. Ritenemmo, infatti, che il Parlamento dovesse essere messo al corrente della complessa particolarità dell'operazione di ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro tramite aumento delle partecipazioni dell'INA e dell'INPS. Il Presidente del Senato ci ha dunque autorizzato a svolgere tale indagine conoscitiva non appena fosse stata risolta la crisi di Governo. Sono quindi grato al Presidente del Senato e al ministro Carli, che, già da ieri, ha accettato l'invito ad intervenire nella nostra Commissione. Ritengo che per quanto riguarda la vicenda, che certo è molto importante, la procedura che abbiamo scelto è la più idonea, tenuto conto dei compiti anche di indirizzo e di controllo che ha il Parlamento. In questa occasione ci rivolgiamo all'interlocutore naturale, cioè al Ministro del tesoro.

Espletata questa procedura, valuteremo quali iniziative assumere successivamente; ascoltiamo oggi quali sono gli orientamenti del Governo, dopodichè ascolteremo anche l'opinione dei colleghi.

Do quindi la parola al ministro Carli.

CARLI, *ministro del tesoro*. Desidero ricordare che l'orientamento, manifestatosi in sede internazionale e in sede nazionale, in materia di politica di stabilità del sistema bancario è nella direzione di restringere l'area dei controlli amministrativi e sostituirli munendo gli enti creditizi di fondi propri di ammontare adeguato.

In sostanza si crede necessario, sia in sede internazionale, sia in sede nazionale, costituire fondi di dimensioni capaci di assorbire i rischi ai quali il sistema bancario sarà esposto tanto più quanto più aspra

diverrà la concorrenza tra intermediari finanziari bancari tra di loro e tra gli intermediari finanziari non bancari.

Sono stati stabiliti dei coefficienti e nel quadro di questa politica è apparso opportuno ampliare il capitale della Banca nazionale del lavoro.

Nella Banca nazionale del lavoro sono presenti tre azionisti: il Tesoro, l'Istituto nazionale assicurazioni, l'Istituto nazionale della previdenza sociale. L'Istituto nazionale assicurazioni ha una quota del 12,11 per cento, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha la quota dell'8,47. Il Tesoro ha disposto uno stanziamento, che è all'esame del Parlamento; gli altri azionisti, sia l'Istituto nazionale assicurazioni che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, hanno deciso di concorrere insieme con il Tesoro all'ampliamento del capitale della Banca nazionale del lavoro.

Quindi siamo in presenza di una operazione nella quale concorrono gli azionisti nell'intento di munire la Banca nazionale del lavoro di un capitale adeguato alla propria dimensione. Al fine di procurarsi i mezzi con i quali sottoscrivere l'aumento di capitale, l'INA e l'INPS hanno dichiarato di essere disposti a cedere all'Istituto bancario San Paolo di Torino la propria partecipazione nel Crediop.

Questa operazione si propone di arricchire l'Istituto bancario San Paolo di Torino di uno strumento operante nel settore del credito a medio e lungo termine. Quindi l'operazione, così come è stata concepita, è configurata in questo modo: da un lato tre azionisti decidono di apportare capitale per rafforzare il capitale della BNL; di questi, un azionista, il Tesoro, iscrive in bilancio uno stanziamento sul quale operare il prelievo di fondi da destinare a questa operazione; gli altri due azionisti cedono una partecipazione, la partecipazione nel Crediop, che sarebbe acquistata dall'Istituto bancario San Paolo di Torino il quale, in questo modo, assumerebbe una dimensione che gli consentirebbe di operare anche nel settore del credito a medio e lungo termine.

Inoltre è stato considerato che l'intervento dei due azionisti si collegherebbe con l'istituzione di rapporti - come si dice oggi con espressione alla moda - di sinergia.

In questo quadro, il 29 giugno scorso, alla presenza del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia è stato siglato un verbale di intenti tra il Ministero del tesoro e l'INA, l'INPS e la Banca nazionale del lavoro. Quali sono i punti salienti dell'intesa? Primo: ferma restando la maggioranza assoluta del Tesoro negli organi decisionali della Banca nazionale del lavoro, si è convenuto sulla opportunità di una modifica statutaria che assicuri all'INA e all'INPS una presenza adeguata alla loro quota di partecipazione al capitale della Banca.

Secondo: il Ministero del tesoro ha manifestato l'intendimento di trasferire la partecipazione del Tesoro al capitale della BNL alla Cassa depositi e prestiti. Effettuata tale operazione, si stipulerà un patto di sindacato, valido fino al 1994, con il quale la Cassa depositi e prestiti, l'INA e l'INPS vincolano le quote che garantiscono la maggioranza assoluta nella Banca nazionale del lavoro e si attengono al criterio della unanimità di deliberazione da parte della direzione del sindacato per le decisioni di maggior rilievo definite nel patto stesso.

Terzo: all'INA faranno capo le attuali attività assicurative del gruppo Banca nazionale del lavoro e l'INA stipulerà con la Banca un accordo per la distribuzione congiunta di prodotti assicurativi e finanziari.

Quarto: l'INPS stipulerà una convenzione per valorizzare, nei rapporti con la Banca nazionale del lavoro, le connessioni della propria attività istituzionale con l'attività della Banca stessa.

Questo il quadro nel quale mi è stato posto il seguente quesito: una volta che il Ministero del tesoro ha assunto impegni ai quali hanno partecipato altri enti, alla presenza del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia, possono tali impegni essere rimessi in discussione? La mia risposta in principio è che tali impegni non possono essere messi in discussione.

Ovviamente nascono complessi problemi concernenti l'attuazione. Di fronte alla richiesta postami dal Presidente della Banca nazionale del lavoro, ho ritenuto opportuno rispondere che egli può mettere allo studio le modifiche dello statuto della Banca nazionale del lavoro conseguenti all'esecuzione dell'intesa. Ho però sottolineato che le modifiche stesse sono assoggettate ad un duplice intervento del Ministero del tesoro: del Ministero del tesoro nella sua qualità di azionista; del Ministero del tesoro ai sensi dell'articolo 27 della legge bancaria, secondo il quale gli statuti degli istituti di credito di diritto pubblico e le relative modifiche sono approvati con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Credo che si ponga oggi il problema di quale debba da essere in quella sede l'indirizzo che il Ministero del tesoro deve assumere, sia nella sua qualità di azionista, sia nella sua qualità di organo tutorio, il quale approva lo statuto, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Ritengo che si porranno non pochi problemi concernenti la interpretazione dell'intesa. Ricordo a me stesso che un azionista, il quale ha largamente la maggioranza assoluta, ha il dovere di tutelare i propri interessi in quanto azionista, nel quadro dell'indirizzo generale; nell'approvare lo statuto, nel quale si riflettono le conseguenze dell'intesa, io credo che occorra tener presente che non devono essere alterate le condizioni della concorrenza. È comprensibile che la Banca nazionale del lavoro possa divenire strumento di distribuzione di prodotti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; comprendo meno le connessioni con l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Ricordo che, in passato, la Banca nazionale del lavoro manteneva un rapporto preferenziale con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, che si è andato gradualmente attenuando nel tempo. Debbo dire che io stesso incoraggiai questo processo in quanto non mi sembrava coerente con il principio della parità di trattamento che un istituto di credito avesse una posizione, non dico di monopolio, ma di esclusiva nella amministrazione dei fondi che fanno capo, in entrata e in uscita, all'Istituto nazionale della previdenza sociale. Comunque, anch'esso è un rapporto antico e si può dubitare se questo rapporto si inserisca coerentemente in una moderna visione di un sistema nel quale dovrebbero essere stabilite delle regole più stringenti per garantire la concorrenza.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le sue dichiarazioni.

I senatori che intendono porre quesiti al Ministro del tesoro hanno facoltà di parlare.

BEORCHIA. Ringrazio anch'io l'onorevole Ministro per le comunicazioni che ha voluto fare alla nostra Commissione in ordine al problema che aveva suscitato il nostro interesse un mese fa, allorchè ritenemmo che di questa operazione, di cui si parlava molto, il Parlamento dovesse sapere qualcosa, perchè - ripeto - se ne parlava molto ma noi non sapevamo nulla se non quello che potevamo apprendere dalla lettura dei giornali, non potendo avere informazioni da altre, più autorevoli e legittime fonti.

Da questo è nata la nostra richiesta di un mese fa di procedere ad una indagine conoscitiva, che doverosamente venne sospesa per effetto della crisi di Governo e che la Presidenza del Senato ci ha oggi tempestivamente concesso di iniziare, indagine che, come ha sottolineato il presidente Berlanda, comincia dal Ministro del tesoro, cioè dall'autorità che, anche per le comunicazioni testè fatte, ha precisi doveri nei confronti di questa operazione e dei soggetti interessati a questo rapporto.

Frattanto, nell'altro ramo del Parlamento alcune cose sono state dette e, quindi, si sono conosciute. Pertanto un certo interesse, forse, può essere venuto meno, però non sono venuti meno i problemi che avevamo e che, come ha riconosciuto l'onorevole Ministro, abbiamo ancora; problemi che ha il Governo ma che - io credo - deve avere anche il Parlamento, se non altro dal punto di vista della conoscenza e della possibilità di esprimere una propria opinione.

Non ho altre cose da dire, anche perchè una valutazione complessiva non potrà che essere fatta a conclusione di questa nostra indagine. Sono lieto di aver sentito dal Ministro del tesoro quali siano i suoi doveri, i doveri del Ministero in ordine allo statuto della Banca nazionale del lavoro che sarà modificato per adeguarsi al nuovo rapporto, alla diversa partecipazione di due soci al capitale di detta Banca; e soprattutto sono lieto di concordare con l'onorevole Ministro riguardo alla genericità di quel punto dell'intesa in cui si dice che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in questo quadro, valorizzerà le connessioni delle proprie attività istituzionali con la Banca nazionale del lavoro, tenendo conto naturalmente - come è già stato in altra sede rilevato - della natura dell'INPS stesso.

Credo pertanto che un'operazione di questo tipo, alla quale non possiamo non essere, in linea di massima, favorevoli per le cose che preliminarmente ha detto l'onorevole Ministro, per i principi e gli obiettivi che stanno alla base di questa operazione, non potrà che essere seguita - e senz'altro sarà seguita - con quella attenzione che un'operazione di questo genere merita.

Quindi, per ora mi limiterei, condividendo le osservazioni fatte dall'onorevole Ministro, a ringraziarlo e a riservarmi personalmente una valutazione complessiva alla fine di questa indagine, allorchè avremo potuto sentire dettagliatamente anche l'opinione degli altri interessati all'operazione e di coloro i quali hanno già siglato questa intesa, e quindi al momento di attuazione dell'intesa stessa.

COLOMBO. Anch'io ringrazio il presidente Berlanda, che ha voluto svolgere questa riunione subito dopo l'autorizzazione del Presidente del Senato, e il ministro Carli, per la sua disponibilità pressochè immediata a venire a riferire al Parlamento.

Mi permetterò però di sottoporre ai colleghi innanzi tutto un'osservazione per quanto riguarda il metodo. Il nostro Presidente ha ricordato che è compito del Parlamento fissare gli indirizzi e procedere poi all'azione di controllo. Dalle osservazioni mosse e dalle informazioni fornite dal Ministro del tesoro però mi trovo a dover concludere che probabilmente l'operazione è già fatta, si tratta di agire sul piano dell'applicazione.

CARLI, *ministro del tesoro*. È siglata l'intesa.

COLOMBO. Infatti, anche io ho letto sui verbali dell'altro ramo del Parlamento che nella riunione del 29 giugno è stato siglato questo documento, che non so quale valore possa avere, se cioè sia una lettera di intenti, un patto di sindacato. Certamente non è una legge, un provvedimento di natura formale, ma un documento che è stato siglato dal Ministro del tesoro, dal Governatore della Banca d'Italia...

CARLI, *ministro del tesoro*. Alla presenza del Governatore.

COLOMBO. Un documento, comunque, ad altissimo livello.

Questa non vuole essere un'osservazione negativa nei confronti dei rappresentanti dell'Esecutivo, del Ministro presente e del suo predecessore, ma davanti a questi fatti ci si domanda quale margine abbia la funzione di indirizzo del Parlamento, se di fatto si arriva già a questi traguardi, che sono traguardi di intenti, di buone intenzioni, oppure sono traguardi che hanno responsabilità di natura formale. Lo stesso ministro Carli, giustamente da parte sua, si è posto la domanda, non certamente in termini puramente retorici, se è possibile rimettere la cosa in discussione e la sua risposta era piuttosto negativa. Vorrei che si approfondisse questa affermazione.

Qui entro nel merito - molto brevemente e in modo stringato, come stringato è stato in termini di precisione il Ministro del tesoro - dell'operazione in questione e del perchè questi interrogativi sono sorti. Condivido, entrando nel merito, il fatto che il potere esecutivo si preoccupi che il sistema bancario si prepari nel modo migliore possibile ai fatti nuovi che si verificheranno a breve scadenza. Il ministro Carli ha ricordato, come dimensione ottimale, l'opportunità di affrontare i rischi con i fondi propri, e io mi permetto di sottolineare in termini positivi l'esigenza di acquisire quella polifunzionalità che esiste in tanti istituti che abbiamo avuto modo di contattare direttamente nelle nostre indagini; ritengo che ciò sia un fatto decisamente positivo. Agire soltanto in un settore del credito, mentre altri sistemi adottano la polifunzionalità, mette i nostri istituti di credito in una posizione di carenza per quanto riguarda la capacità di resistere all'impatto con gli altri.

Molto brevemente, perchè bisognerà approfondire questo tema, anche io ritengo che l'obiettivo della polifunzionalità debba essere

perseguito, senza però per questo mortificare quelli che sono i compiti primari di ogni istituto; la polifunzionalità deve essere intesa come momento di esaltazione degli obiettivi primari. Quindi, mentre tendenzialmente sono a favore di questa polifunzionalità (unità dei diversi, dei distinti), bisogna stare attenti a che questa unità dei diversi e dei distinti non porti a voler mettere insieme cose che sono troppo diverse con il pericolo, anziché di fare le sinergie per raggiungere l'obiettivo al massimo, di peccare in eccessiva differenza. Qui mettiamo insieme un istituto bancario e un istituto come l'INPS, che è un ente un po' atipico nel suo genere, cioè un ente pubblico che gestisce la funzione fondamentale in uno Stato moderno, vale a dire l'erogazione delle pensioni.

Pertanto non ho obiezioni da fare, anzi sostengo l'azione del Ministero del tesoro quando si tratta di raggiungere una ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro: lo abbiamo fatto per altri istituti ed è necessario dare la possibilità anche a questo istituto di svolgere bene la sua funzione. Non ho quindi preoccupazioni per quanto riguarda il «matrimonio» Banca nazionale del lavoro-Istituto nazionale delle assicurazioni, perchè mi sembra di capire che permette di raggiungere quel grosso segmento di polifunzionalità che consiste nel mettere insieme un istituto bancario con un istituto assicurativo; bisognerà vedere a quali condizioni, ma si tratta di rapporti da esaminare tra i due enti, non vi è problema per quanto riguarda il discorso del principio e per quanto riguarda la sufficiente professionalità per garantire la necessaria produttività e concorrenzialità. Pur venendo dal mondo del sociale e del sindacale, con molta onestà, proprio perchè vengo da quel determinato mondo, ho delle preoccupazioni (e sarei lieto di sentire le opinioni dei colleghi, dell'Esecutivo, degli interlocutori diretti) per quanto riguarda il discorso relativo alla convergenza dell'INPS in questa convenzione. Sono preoccupato non tanto per quanto riguarda l'operazione, che in sè e per sè potrebbe essere fatta...

ANDRIANI. In realtà c'è già.

COLOMBO. Non tanto - dicevo - per quanto riguarda l'alienazione della partecipazione dell'INPS nel Crediop per avere la possibilità di aumentare il capitale della BNL - questo non mi preoccupa, si tratta di un'operazione di natura finanziaria - quanto per le funzioni dell'INPS; il nostro obiettivo è innanzitutto quello di fare in modo che ogni ente adempia alla sua funzione. Lo dico come rappresentante del popolo, ben lieto di sentire corrette le mie preoccupazioni: l'INPS ha una funzione fondamentale, quella di assicurare la pensione che è una parte di salario differito e costituisce uno degli impegni fondamentali verso la società. Ritengo che per ogni lavoratore, in particolar modo che si avvicini all'età pensionabile, la pensione rappresenti una condizione di vita.

Sono veramente preoccupato per questo istituto che ha ancora dei travagli interni che forse non gli permettono di dare una risposta sufficientemente valida all'obiettivo di natura istituzionale per cui è stato fondato, nel momento in cui entra in una combinazione di questo

tipo. Numerose sono le preoccupazioni riguardanti la funzionalità dell'INPS. Sentiamo che per la liquidazione di una pensione occorrono ancora dai dodici ai diciotto mesi, e quindi bisogna davvero esaminare la funzionalità del meccanismo. Non è questa una critica di natura negativa, ma una preoccupazione per tale situazione che vede insieme tre funzioni, quella bancaria, quella assicurativa e quella pensionistica, il che alla fine ostacola le funzioni proprie dell'INPS. Mi pongo quindi il problema del perchè entrare nel settore assicurativo e, al limite, delle pensioni integrative.

Ho letto in alcuni articoli di esponenti del settore un'osservazione che mi pare pertinente in buona parte ma non conforme invece, per altra parte, all'oggettività, secondo cui, in un paese di capitalismo maturo, il sindacato è talmente maturo che gestisce i fondi pensione. Sono convinto che si debba arrivare a questo, però l'INPS non è il sindacato che gestisce le forme di pensione, ma in Italia ha una funzione di natura diversa. Si tratta di un'osservazione che non sta in piedi. Capisco che il sindacato gestisca i propri fondi pensione, ma nel sistema italiano la pensione erogata dal settore statale non è una piccola pensione, come quelle erogate negli altri sistemi, ma una pensione che raggiunge l'80 per cento dell'ultimo salario e, quindi, costituisce la vera pensione. Nei paesi a capitalismo maturo la pensione erogata dal sistema del *welfare state* costituisce invece un piccolo zoccolo su cui si inseriscono le pensioni di natura integrativa. Corriamo il rischio, nella misura in cui diamo all'INPS la possibilità di erogare pensioni di natura integrativa, di perdere di vista il fatto che la pensione versata dallo Stato non costituisce una piccola parte dell'intera pensione, ma una garanzia a questo riguardo. Se poi si stabilisce che il lavoratore può trasformare la propria liquidazione in una pensione di natura integrativa, è questo un fatto che riguarda il campo assicurativo e va fatto nell'ottica della tutela del risparmio.

Vorrei concludere invitando il rappresentante del Governo a ripensare alla propria valutazione, anche per quanto riguarda l'accordo del 29 giugno, non tanto per cancellarlo, perchè se ci dovessimo convincere che è un accordo positivo sarei il primo a difenderlo, ma per non prenderlo a scatola chiusa senza ulteriori elementi, cosa che mi sembra un errore. Nessuno vuole sminuire l'importanza degli obiettivi cui il Ministro del tesoro faceva riferimento (ossia l'acquisizione della dimensione ottimale, avere la possibilità di far fronte con fondi propri alle esigenze della concorrenza, il raggiungimento della caratteristica qualitativa della polifunzionalità), ma mi pongo dei seri punti interrogativi se la caratteristica della polifunzionalità possa essere raggiunta in termini di maggiore produttività mettendo insieme cose che sono fra loro distinte, con il rischio di addossare all'INPS compiti che non sono suoi propri e quindi di allontanarlo dal suo obiettivo principale. Bisogna fra l'altro ricordare che, mentre una volta l'INPS utilizzava il sistema della capitalizzazione, cioè prendeva dei contributi, li metteva a profitto e con i profitti pagava le pensioni, oggi non lo fa più; mi sembra un grande successo aver cambiato il sistema della capitalizzazione - cosa a cui anche io ho contribuito nell'altro ramo del Parlamento - per cui l'INPS non è più un investitore istituzionale, ma un ente pubblico che gestisce un servizio senza accumulazione, perchè l'ammontare delle

pensioni deve essere pari all'ammontare dei contributi che vengono cambiati di volta in volta e in termini di contributi sociali e in termini di fiscalizzazione. Si tratta di tornare ad una natura che avevamo pensato di superare per meglio garantire l'erogazione delle pensioni.

Vorrei concludere ricordando che c'è anche il discorso delle ferie; il Ministro del tesoro ha detto che ci saranno dei percorsi piuttosto impegnativi nella fase dell'applicazione, però vorrei dire al nostro Presidente e al rappresentante del Governo che si tratta di una grossa questione che va approfondita. Sono disposto a chiarire tutte le mie perplessità nella misura in cui però, di fatto, i nostri obiettivi si rifanno alla natura specifica dell'INPS e dell'intero nostro sistema previdenziale per renderlo più efficiente, com'è negli altri paesi.

ANDREATTA. Signor Presidente, ebbi occasione otto anni fa nella veste di Ministro del tesoro di occuparmi di una modifica dello statuto della Banca nazionale del lavoro e, contrariamente ad una mia propensione a dismettere, nei limiti del possibile, il potere di nomina del Ministro del tesoro, in quella occasione insistetti perchè il direttore generale della BNL fosse nominato dal Tesoro nella sua veste piuttosto di regolatore che in una veste di proprietario. Credo che a questo punto l'affermazione che il Tesoro debba garantire le qualità tecniche e manageriali del direttore generale della BNL debba rimanere ferma. Non mi pare che la trasformazione avutasi nella struttura proprietaria giustifichi una nomina del direttore fatta dal Ministro del tesoro di concerto con il consiglio di amministrazione dell'INPS. Il direttore generale è la massima garanzia tecnica ed il Ministro del tesoro, come autorità tutoria del sistema bancario, a mio parere, in questa fase di trapasso in cui non ci sono dei veri azionisti, ma azionisti funzionari, dovrebbe svolgere questo ruolo di scelta del vertice dell'esecutivo della banca. Qualche volta ragioni di principio possono militare contro l'opportunità del caso concreto, ma ritengo che in questa situazione sia più importante che rimangano integri i poteri del vertice dell'Esecutivo.

Un secondo aspetto che desidero sottolineare è il seguente. In questa situazione, che è stata gestita non dall'attuale Ministro del tesoro, ma dal suo predecessore, come una situazione abbastanza interessante da parte di due azionisti, di cui uno ha la possibilità di fare finanza attraverso alienazioni di vario genere, è stato deciso di fare finanza attraverso l'alienazione di una partecipazione bancaria. Il Tesoro, invece, si è valso della sua facoltà di indebitare i contribuenti italiani con buoni del Tesoro contro un possesso azionario.

Credo che sia il peggiore dei modi di finanziamento quello di procedere ad una emissione di buoni all'11, al 12, al 13 per cento per acquistare quote di proprietà che possono rendere il 2 o il 3 per cento. Credo che soltanto una situazione di transitorietà possa giustificare tale operazione.

Da parte del Tesoro vi sono vasti possessi di quote o di azioni di istituti di credito. Da questo punto di vista direi che l'INPS e l'INA hanno gestito l'affare con maggiore oculatezza di quanto non abbia fatto il Tesoro. Prevedere un apposito capitolo del bilancio dello Stato in queste condizioni significa di fatto andare sul mercato per finanziare un

possesto azionario: mi pare operazione di assai dubbia qualità finanziaria.

In terzo luogo, mi rendo conto che non è facile indurre due azionisti a sottoscrivere per 800 miliardi, il 17-18 per cento, il capitale della BNL, senza un accordo con l'azionista di maggioranza. E capisco che il Tesoro conserverà la quota del 64 per cento di proprietà della Banca e quindi è indotto ad accettare questa situazione. Tuttavia, credo che il Ministro del tesoro debba provvedere a far sì che i patti di sindacato non comportino immobilizzazione della quota attuale del Tesoro e non prevedano la possibilità per gli altri azionisti di avere, per esempio, diritti di prelazione.

È chiaro che la struttura che ne emerge è abbastanza anomala. Da questo punto di vista sarebbe opportuno l'intervento di altri azionisti dal momento che il Tesoro ha una quota sovrabbondante della proprietà della Banca. Io non so quale sia il patto di sindacato, ma se in esso vi fosse una clausola che assicura agli altri azionisti un diritto di prelazione...

CARLI, *ministro del tesoro*. Il patto di sindacato ancora non esiste.

ANDREATTA. Vorrei invitarla a tenere conto di questa preoccupazione e a considerare l'ipotesi che una parte della quota dello Stato possa essere collocata presso terzi azionisti.

Peraltro trovo veramente farisaico l'accento ad effetti congiunti, *spill over effects* tra il sistema dei pagamenti dell'INPS e la Banca. A questo proposito alcuni amministratori dell'azienda postale hanno ammesso che il servizio viene fatto a costi non remunerativi. Delle due l'una: o l'INPS per favorire la Banca nazionale del lavoro accetta condizioni più onerose di quelle previste attualmente per il sistema delle casse postali e dei pagamenti postali delle pensioni - e in questo caso certo vi è un trasferimento a danno dei pensionati - oppure si stabiliscono condizioni che sono più onerose per la BNL, nella speranza che questo significhi promozione di rapporti commerciali di altra natura con i pensionati italiani, ma mi parrebbe una operazione di dubbia utilità bancaria.

Credo che questo problema della proprietà delle banche da parte del Tesoro, che trova attualmente questa collocazione transitoria presso la Cassa depositi e prestiti, debba essere considerato un affare di Stato da affrontare dal Ministro del tesoro nella pienezza della sua autorità; e credo che questa specie di *holding* bancaria che è venuta a stabilirsi presso la Cassa depositi e prestiti può essere considerata semplicemente il risultato di una fase transitoria in attesa di una politica più congrua in questo settore.

Credo che il professor Carli sia la persona che, per esperienza e conoscenza del settore, è più adatta a portare in Parlamento le linee di una filosofia e di una politica nei confronti delle banche di proprietà del Tesoro o della Cassa depositi e prestiti.

CAVAZZUTI. Non voglio sostituirmi ai compiti degli amministratori degli istituti e quindi non entrerei nei problemi della gestione. In questa fase della nostra indagine, appena iniziata, vorrei piuttosto avere delle informazioni da parte del Ministro.

In particolare le chiedo, signor Ministro, di poterci dare qualche maggiore delucidazione intorno ad una frase che ella ha detto con molta forza in chiusura del proprio intervento. Ha detto che l'azionista di maggioranza assoluta deve tutelare i propri interessi. Mi chiedo come leggere questa frase insieme alla modifica statutaria, tenendo conto che tale tutela di interessi deve conciliarsi con il controllo pubblico sull'attività creditizia generale. È un argomento su cui il Parlamento forse può dare un indirizzo. Certo non me la sento di indicare un indirizzo per la gestione dell'INPS, sulle pensioni e sulle strategie che esso vorrà adottare: sarà cura degli amministratori. Possiamo invece dare un indirizzo sull'assetto di questo polo e dunque chiedo al ministro Carli cosa intendeva quando si riferiva con molta forza alla «tutela dei propri interessi». Io concepisco questo in termini di assetti di potere all'interno degli organi di direzione e di comando, come posizione nel consiglio di amministrazione e, segnatamente, in riferimento alla nomina del direttore generale, e così via.

ANDRIANI. Intanto vorrei dire che anch'io apprezzo la tempestività di questa riunione: credo che sia importante che, prima di andare in ferie, si riesca ad ottenere informazioni importanti su questa vicenda e che si riesca ad esprimere anche qualche valutazione; fermo restando che anch'io sono d'accordo che le valutazioni avvengano poi sulla base di una panoramica complessiva.

Comunque è stato molto importante che il ministro Carli abbia qui manifestato la volontà di confermare l'intesa raggiunta dal Ministro che lo ha preceduto sulla costituzione di questo polo, per le motivazioni che ha ricordato. Vorrei sottolineare che questa sinergia tra assicurazioni e banca (quindi non solo la ricapitalizzazione delle banche con fondi non pubblici) era stata assunta nella relazione del Governatore della Banca d'Italia come una delle più importanti vie che può portare ad un potenziamento del sistema bancario. Del resto, le assicurazioni sempre più si atteggiano a forma di risparmio, come un'altra forma di risparmio che può agire in sinergia con le altre.

Valutando anche alcune cose che diceva il senatore Colombo, devo dire che se riteniamo che questo accordo deve esserci, allora l'accordo è questo. Se invece diciamo che siamo d'accordo per una ricapitalizzazione della BNL e poi che uno dei partecipanti all'accordo non è abilitato alla ricapitalizzazione, ciò vuole dire che l'accordo non lo vogliamo. In sostanza dire che vogliamo un accordo con questi soggetti vuol dire che lo vogliamo con i soggetti che hanno dato vita all'intesa. Credo che non vi sia nulla che possa ostacolare questo, soprattutto se teniamo conto che con l'ultima legge del Parlamento abbiamo aperto all'INPS la strada delle assicurazioni integrative che, secondo me, è una strada utile. Infatti, credo che molti utenti troveranno utile integrare la pensione «a ripartizione» con un sistema assicurativo; e ciò consente anche allo Stato di affrontare i problemi di riforma delle pensioni più facilmente, in quanto si crea, appunto, questa possibilità di integrazione tra il meccanismo assicurativo e il meccanismo «a ripartizione» all'interno dello stesso ente. Pertanto è chiaro che l'INPS avrà nel futuro un problema di gestione di risparmi, quindi di svolgimento di attività finanziaria e quindi problemi di sinergia.

È naturale, poi, che il Ministero deve far valere le sue funzioni di azionista e di regolatore, anche se, con riferimento a quell'espressione che il senatore Cavazzuti ha sottolineato adesso nel porre il suo interrogativo, sono d'accordo con l'interpretazione del senatore Andreatta per cui, evidentemente, se si fa un patto di sindacato e si vuole raggiungere l'obiettivo di un rifinanziamento per centinaia di miliardi, anziché a carico dell'Erario, a carico di altri soci, questa possibilità di partecipazione alle decisioni dovrà essere riconosciuta. È ovvio, infatti, che non si sborsano centinaia di miliardi se non si acquisisce una qualche partecipazione alle decisioni.

BRINA. Ci sono aspetti del confronto che si va sviluppando, non solo nell'ambito parlamentare, quanto soprattutto sui giornali, che non emergono in termini chiari anche nell'incontro di oggi.

Lo schema delineato dall'intesa mi sembra abbastanza semplice, lineare, trasparente: si tratta di seguire un'ipotesi di smobilitare le partecipazioni che questi due istituti, l'INPS e l'INA, hanno nel Crediop, per investire le somme così ricavate nella BNL, col proposito appunto di ricapitalizzare questo istituto bancario.

Allora, il primo elemento che possiamo mettere in discussione è se questa ricapitalizzazione debba avvenire all'interno di istituti pubblici. Il secondo attiene all'introduzione di una discriminante tra i due soci presenti e che, in forza di questa intesa, tendono ad accrescere la propria partecipazione all'interno della BNL: considerare cioè valida la presenza dell'INA, meno quella dell'INPS.

Ora, in che direzione si può muovere un polo così concepito? Un polo finanziario può tendere comunque all'ampliamento del proprio ambito di attività e alla trattazione di prodotti nuovi. Voler proiettare anche nel futuro quelli che sono compiti istituzionali dell'INPS, compiti definiti al momento della sua costituzione, significa imporre una visione statica a tutta la problematica legata al momento finanziario. Teniamo conto che noi, proprio in questa Commissione, abbiamo lavorato per trasformare il ruolo delle banche nell'ambito dell'attività finanziaria del nostro paese e quindi per spostarle da una concezione legata alla legge bancaria del '36 a una dimensione più europea che considera anche l'esperienza tedesca, e abbiamo pure predisposto strumenti tesi ad introdurre prodotti nuovi nell'ambito del mercato finanziario.

Voglio dire che, in un momento di ravvedimento e di discontinuità, insistere su considerazioni che vedono il ruolo dell'INPS legato a quello che era nel passato significa non considerare le dinamiche e le trasformazioni che non solo sono in atto nel nostro paese e in Europa ma che noi, per primi, vogliamo accelerare agendo sugli strumenti che sono legati all'esperienza italiana.

C'è poi un problema di gestione dell'INPS, di un bilancio non sempre in pareggio, problema sollevato dal senatore Colombo. Io credo che questo aspetto, presente anche nel documento programmatico, debba trovare una soluzione nel prossimo futuro, legando il momento contributivo all'entità delle pensioni erogate, evitando il meccanismo perverso che collega l'entità delle pensioni agli ultimi cinque anni di contribuzione, generando una oggettiva evasione contributiva da parte delle aziende; fenomeno questa da rimuovere con la necessaria

gradualità. Nel nostro paese non si è ridotta la domanda di «futuro sicuro»; dicevo già l'altro giorno, intervenendo nella discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria, che non siamo in presenza di una contrazione della domanda, da parte della società italiana, del momento previdenziale, anzi, c'è una domanda che tende a crescere; però questa domanda dobbiamo ancorarla ad un supporto contabile. Il comparto è delicato per una società che tende ad invecchiare come la nostra; le soluzioni debbono reggere sul piano contabile, per poter reggere nel tempo sul piano sociale.

Pertanto si tratta proprio di sciogliere alcuni nodi; il completamento delle audizioni forse ci darà la possibilità di smussare gli spigoli che sono ancora presenti, ma le riserve che ci sono e che si sono manifestate anche nell'ambito del dibattito sui giornali dovrebbero centrare di più i nodi. Se c'è una riserva attorno al fatto che due enti di natura pubblica concorrano alla ricapitalizzazione di una banca e che quindi consentano la formazione di un polo finanziario cosiddetto «pubblico», se c'è una riserva di questa natura essa va affrontata per quello che comporta; se ci sono forze che pensano di fare questa operazione ricorrendo ai privati, lo debbono dire. Se ci sono riserve circa l'attività e le funzioni istituzionali dell'INPS, anche queste vanno viste in una ottica di trasformazione, di evoluzione, secondo me positiva, in rapporto alle scelte che anche in questa sede abbiamo concorso a definire.

PRESIDENTE. A titolo personale, non come Presidente, vorrei dire chiaramente che sulle cose ascoltate oggi ho da dire un sì e due no. Il sì riguarda il problema della ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro; in particolare, con riferimento a questo problema, questa Commissione ha già espresso in passato, in occasione della legge finanziaria di due anni fa, il favore a che la Banca fosse messa in condizioni di fronteggiare in modo adeguato i compiti che la vedono essere già il primo istituto italiano. Dirò ancora di più: quando è stato necessario varare con rapidità il provvedimento che consentiva ammortamenti di crediti verso i paesi esteri, ci siamo fatti carico di capire che alcuni impegni assunti dalla Banca nazionale del lavoro verso i paesi esteri non erano iniziative fantasiose ma erano connesse ad impegni di Governo, per cui meritavano considerazione sollecita.

Sulla ricapitalizzazione, pertanto, non c'è nessun problema ed analogamente non c'è nessun problema sul tipo di soci, perchè già sono tali. L'eventuale questione è un'altra, cioè se nell'ambito di quella politica di riordino della presenza dello Stato nel mondo bancario, cui faceva riferimento il senatore Andreatta, anche in prospettiva, il Ministro del tesoro voglia dirci quali sono i programmi, perchè un istituto che è al 100 per cento pubblico, non è detto che debba rimanere tale.

Su questo primo punto non c'è altro da dire; non rimane che aspettare gli sviluppi, perchè ritengo che questo primo passo non sia sufficiente alla Banca nazionale del lavoro per affrontare i prossimi anni.

C'è un primo no. Nelle intese raggiunte con lettere di intenti il 29 giugno 1989 (avvenute in un momento in cui vi era la crisi di Governo

ed il Ministro in carica doveva occuparsi di cose ordinarie e non di cose straordinarie, ed il Ministro del tesoro è chiaro che deve osservare gli impegni assunti dal suo predecessore e la maggioranza non dovrebbe comportarsi diversamente) vi era l'impegno di stipulare un patto di sindacato che prevedesse il vincolo delle azioni e il voto unanime al 100 per cento.

Su questo argomento in Italia si sta parlando da molto tempo e ci sono due correnti di pensiero, una delle quali è rappresentata in questa Commissione dal senatore Visentini. In un articolo autorevole del gennaio 1988, egli ha affermato che non si fanno le convenzioni di voto, che non vanno bene i sindacati di blocco, almeno in certi casi e soprattutto quando vengono dal 100 per cento degli azionisti. C'è poi un'altra scuola che fa capo al presidente degli avvocati italiani, Grande Stevens. Tuttavia, questo, che è un argomento di principio, merita considerazione ed io sono convinto che se interverrà il senatore Visentini, verrà a ripeterci o a modificare tesi importanti su un orientamento che è anche di indirizzo. In questa materia qualcuno dei sostenitori della liceità dei sindacati di blocco e di voto si è richiamato al fatto che la Consob, organo dello Stato, ha sottolineato come dovere di informazione la comunicazione nella sua assemblea della esistenza di patti di sindacato, per dire che, questo solo fatto, ha legittimato, in un certo senso, l'esistenza dei sindacati di voto. Invece i sostenitori più radicali dell'opinione contraria non ritengono che ciò basti per legittimarli.

Mi sembra che siamo in una fase di attuazione; però, come questione di principio, per quanto mi riguarda personalmente - mi dispiace doverlo dire al ministro Carli - un consenso preventivo di indirizzo su questa strada non mi trova concorde, perchè coinvolge non il problema della Banca nazionale del lavoro e non una mancanza di riguardo nei confronti dei soci, che hanno il diritto di essere interpellati anche per le loro aspettative, ma perchè stiamo mettendo in moto un meccanismo che può compromettere altre vicende, anche di principio, nel regime delle società e delle banche pubbliche.

C'è un secondo no che non riguarda quanto ci ha comunicato il Ministro del tesoro ma riguarda le notizie che si sono apprese nella presentazione, in altre sedi parlamentari ma soprattutto giornalistiche, di questa vicenda e che parlano di un polo bancario, assicurativo e previdenziale. Io tengo a dire che il discorso della ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro va bene e che tutte le sinergie razionali e giovevoli a questa vicenda possono essere utilizzate, ma non sono d'accordo sull'esistenza di un consenso su un polo nazionale bancario, assicurativo e previdenziale. Non si tratta di mancanza di riguardo nei confronti del Ministro, ma la riforma dell'INPS del 1989 non prevede compiti di questo genere. L'INPS ha determinate funzioni per assolvere alle quali - con qualche dispiacere da parte del Presidente della Commissione bilancio del Senato - si è provveduto a sollevare l'Istituto stesso da alcuni problemi...

ANDREATTA. Verranno dati 40.000 miliardi di autofinanziamento all'INPS.

PRESIDENTE. Mi sembra strano che, avendo sgravato da alcuni problemi l'INPS, si scopre che avanzano 400 miliardi da destinare diversamente. Anche perchè - questo è argomento che riguarda indirettamente la nostra Commissione - il discorso della previdenza integrativa inserito nella legge del 1989 come compito dell'INPS non è una novità. C'è una legge del 1926 che autorizzava l'INPS a stipulare pensioni facoltative. Ci sono cittadini italiani, che si sono rivolti a questa Commissione, che sono rimasti colpiti duramente da quella vicenda, dall'applicazione maldestra che è stata fatta di quella legge. Si tratta di persone che hanno accantonato i fondi presso l'INPS per pensioni facoltative, tali fondi sono stati rivalutati due volte nel dopoguerra - se non ricordo male - e poi più niente. Pertanto, a mio avviso, non c'era bisogno di indicare all'INPS che c'era una strada da percorrere in questo senso. Il fatto che questa vicenda può dare vita al polo bancario-assicurativo va meditato perchè è chiaro che quando abbiamo tre soci che si impegnano per una certa formula, che è bancaria, si vincolano i comportamenti per realizzare determinate cose ed ho il timore che poi si vogliano vincolare i comportamenti anche per fare altre cose. Si tratta di un'opinione personale, ma siccome su questa vicenda è già nata molta confusione, sono argomenti sui quali da anni siamo attenti ed appassionati e quindi vale la pena di proseguire la nostra indagine; ma dico subito al Ministro del tesoro che un consenso preventivo su questi due argomenti da parte mia non c'è.

Rivolgo comunque al Ministro un augurio per il suo operato.

CARLI, *ministro del tesoro*. Credo che, in un certo senso, l'intervento del presidente Berlanda dà la risposta che io avrei dato al senatore Cavazzuti. Quando ho insistito nel sottolineare che la definizione dei rapporti avverrà tutelando l'interesse del Tesoro, mi riferivo essenzialmente a tali questioni. Infatti, prima questione, nel documento nel quale sono stati esposti gli intendimenti Tesoro-INA-INPS, si afferma che non appena la partecipazione del Tesoro risulterà trasferita, secondo gli intendimenti già manifestati nel Tesoro, alla Cassa depositi e prestiti, saranno definiti i rapporti tra gli azionisti.

Io non sono neppure certo che il Ministero del tesoro debba trasferire la partecipazione, perchè potrebbero essere prese in considerazione altre soluzioni. Ad esempio, se repentinamente si presentasse un investitore il quale fosse disposto ad investire nella partecipazione del Tesoro una somma che contribuisse in misura rilevante a contenere il fabbisogno del Tesoro, mi domando perchè il Tesoro dovrebbe trasferire la partecipazione alla Cassa depositi e prestiti.

Seconda questione: prima di trasferire la partecipazione, credo che si debba prendere in esame quale assetto ci proponiamo di attribuire alla Cassa depositi e prestiti, supposto che avvenga il trasferimento e, conseguentemente, maturi la condizione per la stipulazione del patto di sindacato: io sono grandemente perplesso sulle disposizioni indicate in questo documento. Quanto detto finora impegna la politica che verrà seguita in materia di partecipazione del potere pubblico nel sistema bancario. Dopo questa osservazione credo che le altre siano conseguenze. Ad esempio, l'unanimità della deliberazione comporta la conseguenza che sarebbe un sindacato incapace di deliberare perchè è

sufficiente il non consenso di uno per non deliberare. La mia conclusione è la seguente: noi ci troviamo in presenza di una operazione impostata con una certa solennità e comportante l'aumento di capitale della Banca nazionale del lavoro, sottoscritta dal Ministero del tesoro, dall'INA e dall'INPS. È questa una operazione che si ripercuote sullo statuto della BNL e la lettera che ho appena inviato al Presidente lo autorizza a predisporre gli atti per ottenere la deliberazione in assemblea straordinaria per l'aumento di capitale. L'aumento di capitale si ripercuote sul mutamento dello statuto; il mutamento dello statuto viene deciso in sede di assemblea straordinaria, nella quale il Ministro del tesoro è presente e, quindi, in quella sede manifesta il proprio interesse, che è un interesse pubblico nel quale si intrecciano interessi patrimoniali ad una visione dei compiti di istituto del Ministero del tesoro. Secondo l'articolo 27 della legge bancaria, questo statuto deve essere approvato dal Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. C'è una seconda parte dell'operazione, riguardante i trasferimenti alla Cassa depositi e prestiti e il conseguente patto di sindacato. È questa un'operazione di fronte alla quale l'interesse, in questo caso l'interesse del Ministero del tesoro, si congiunge con la visione di interesse generale che il Ministero del tesoro non può non avere. Quindi, se qualcuno si presenta per offrire un prezzo che appare di estrema convenienza, deve il Ministro del tesoro sentirsi vincolato? È questo l'aspetto di un problema di carattere generale. Non sarei contrario ad un indirizzo di questa natura; naturalmente questo è un indirizzo politico che non può non essere discusso in Parlamento, ma intendo dire che non mi considero vincolato alla cessione perchè penso che si potrebbe porre questo problema. Non dico che lo risolverei senza aver sentito il Parlamento, dico solo che si può porre il problema di quale sia l'interesse del Ministero del tesoro, ma anche di un indirizzo di carattere generale, se cioè debba essere o non essere affermato il principio che le banche pubbliche perennemente resteranno banche pubbliche. È un problema che si discuterà, ma si discuterà in Parlamento.

La questione della presentazione come polo bancario o assicurativo mi pare meno rilevante rispetto alla questione principale che ho appena delineato. Sono favorevole all'aumento di capitale, anche perchè si lega alla ristrutturazione di un'altra banca, cioè l'Istituto bancario S. Paolo di Torino. Naturalmente nasceranno problemi di valutazione e dei modi con i quali si procederà alle valutazioni.

Per quanto riguarda l'apporto di capitale alla Banca nazionale del lavoro, vi sono problemi di intese; mentre comprendo di più l'intesa con l'INA, comportante una distribuzione di prodotti assicurativi, comprendo di meno l'espressione «connessione della propria attività istituzionale», ma suppongo che essa si riferisca essenzialmente ai servizi di cassa. In questo secondo caso, mentre nel primo si distribuiscono prodotti assicurativi, si potrebbe eccepire che si costituisce un monopolio. Comunque tale questione si lega a taluni precedenti, ma la complessa questione del trasferimento alla Cassa depositi e prestiti si lega alle questioni che ho sollevato: cioè, se per avventura ci fosse un investitore che offrisse delle condizioni giudicate convenienti, il giudizio sarebbe duplice, di convenienza e di indirizzo di

carattere generale. È un problema che non può essere risolto che in sede parlamentare. Quindi vorrei assicurare il senatore Andriani che non si troverà di fronte alla Banca nazionale del lavoro repentinamente venduta ad un investitore internazionale; però il problema lo dobbiamo affrontare. D'altra parte, anche oggi non abbiamo detto che tra i modi per restringere il debito pubblico vi è quello di alienare una parte del patrimonio pubblico? Nel patrimonio pubblico c'è anche la BNL. Non rinneghiamo le decisioni assunte dalla precedente amministrazione, anche perchè io penso che non si possa rinnegare un impegno assunto da un Ministro del tesoro in quanto non si può rinnegare l'impegno di qualcuno che di fronte ai cittadini deve avere una firma rispettabile. C'è invece un complesso di operazioni che sono di carattere strettamente patrimoniale, ma non solo, che coinvolgono interessi patrimoniali e problemi di indirizzo. Tra questi si pone il problema di quello che sarà l'assetto definitivo della Cassa depositi e prestiti. Sono - lo ripeto - tutti problemi che saranno discussi in sede parlamentare.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente, a nome della Commissione, il ministro Carli per la sua partecipazione ai nostri lavori, e dichiaro conclusa l'audizione odierna. La nostra indagine conoscitiva continuerà in settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI